

**Stefania Venturini**



## **FIDO NON È PIÙ QUI**

Dolore e lutto per la perdita  
di un animale da compagnia



**FONTANA**  
EDITORE



Stefania Venturini

# FIDO NON È PIÙ QUI

Dolore e lutto per la perdita di un animale da compagnia



FONTANA  
EDITORE

Titolo: FIDO NON È PIÙ QUI  
Dolore e lutto per la perdita di un animale  
da compagnia

Autore: Stefania Venturini

Formato: 17 x 24 cm

Pagine: 232

ISBN: 9788898750849

Pubblicato nel: 2020

Editore: Fontana Editore  
Corso Ausugum, 98  
Borgo Valsugana (Tn)  
38051 Italy  
info@fontanaeditore.com  
www.fontanaeditore.com

Questo libro è disponibile anche in versione digitale.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro senza il permesso scritto dell'Editore.

# SOMMARIO

La morte non è niente	7
Prefazione	9
Introduzione	13
<b>Capitolo 1 - il legame uomo fido</b>	20
Riflessioni personali	33
<b>Capitolo 2 - la morte ed il travaglio del lutto</b>	35
Sintomi del lutto	40
Fasi del lutto	43
Il senso di colpa e la rabbia	47
La resilienza	48
Riflessioni personali	49
<b>Capitolo 3 - dolore e lutto per la perdita di fido</b>	52
Circostanze della morte e della perdita di fido	58
Vecchiaia e malattia	58
Uccisione	60
Smarrimento, furto, rinuncia	61
La scelta dell'eutanasia	63
Sostegno sociale	65
Sostegno al luttuante	67
A te luttuante	68
Come sostenere un adulto in lutto	77
Aiutare un bambino quando fido muore	81
Il lutto per fido nelle persone anziane	85
Il lutto di fido	86
Viaggio attraverso il lutto: La storia di Monica e Esmeralda	88
Riflessioni personali	93
<b>Capitolo 4 - scelte per il post mortem</b>	95
Dalle onoranze funebri alle case funerarie per fido	96
La sepoltura	98
La cremazione	100
L'ultimo saluto a fido e ritualità	102
La burocrazia del post morte	104

Riflessioni personali	105
<b>Capitolo 5 - il ruolo del veterinario nel lutto del cliente</b>	107
Riflessioni personali	112
<b>Capitolo 6 - Racconti di vita e di morte</b>	115
Fester e Erica, <i>di Erica Fantinuoli</i>	116
Demon e Alice, <i>di Alice Bergomi</i>	121
Clara e Paola, <i>di Paola Cerella</i>	130
Hope e Cristina, <i>di Cristina Tasin</i>	133
Nina, Anna e Vittorio, <i>di Vittorio Gatti</i>	143
Pepe e Alessia, <i>di Alessia Ferrario</i>	151
Beethoven e Elisa, <i>di Elisa Cancelli</i>	156
Lucky e Valentina, <i>di Valentina Tirelli</i>	162
Tiffany e Laura, <i>di Laura J. Siboni</i>	179
Ettore	183
Mabello e Veronica, <i>di Veronica Passariello</i>	185
Giorgia e Serena, <i>di Serena Cianfano</i>	190
Birillo, <i>di Stefania Venturini</i>	207
<b>Conclusioni</b>	217
Tutti gli animali vanno in paradiso	220
La leggenda del ponte dell'arcobaleno	221
<b>Appendice</b>	223
Parchi cimiteriali e crematori: un accenno alla realtà italiana	223
Lettere consigliate	227
Bibliografia	228

A mia mamma e  
ai fido che attendono  
sul Ponte dell'Arcobaleno.





## LA MORTE NON È NIENTE

“La morte non è niente. Nulla conta.  
Io me ne sono andato solo nella stanza accanto. Tutto resta esattamente  
com'era.

Io sono io e tu sei tu e la vita passata che abbiamo vissuto così bene  
insieme è immutata, intatta.

Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.

Chiamami con il vecchio nome familiare.

Parlami allo stesso modo affettuoso che hai sempre usato.

Non cambiare tono di voce.

Non assumere un'aria solenne o triste.

Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose  
che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.

Sorridi, pensa a me e prega per me.

Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima. Pronuncialo senza  
la minima traccia d'ombra o di tristezza.

La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto. È la  
stessa di prima.

C'è una continuità che non si spezza.

Cos'è questa morte se non un trascurabile incidente?

Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente solo per-  
ché sono fuori dalla tua vista?

Non sono lontano, sono andato dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.

Va tutto bene, nulla è perduto.

Un breve istante e tutto sarà come prima.

E come rideremo dei problemi della separazione quando ci incontrere-  
mo di nuovo!”

Padre Henry Scott Holland  
(Death is nothing at all 1910)



## PREFAZIONE

*a cura di Maria Angela Gelati*

In questo bellissimo libro, Stefania Venturini descrive quanto noi esseri umani abbiamo bisogno di compagnia e quanto gli animali ci insegnano a stare in loro compagnia. Aggiungono bellezza alle nostre esistenze, ci fanno sentire amati e apprezzati, riempiono i nostri giorni, non ci giudicano, e con i loro comportamenti buffi ed affettuosi ci fanno provare grandi emozioni, di affetto, positività, aiutandoci anche nei momenti di tristezza e difficoltà.

Già Sigmund Freud aveva riconosciuto come “il sentimento che proviamo per i cani è lo stesso che proviamo per i bambini”, precludendo ai recenti studi scientifici che dimostrano come tra le persone e i loro animali, in particolare nelle relazioni tra cani e gatti e uomini si formino veri e propri legami affettivi di dedizione e fedeltà.

Stefania Venturini ci parla di questa relazione e del dolore che si prova quando i nostri amati esseri ci lasciano per sempre, “del passarci nel mezzo” e di tutti gli aspetti che sarebbe opportuno conoscere e affrontare del normale processo del lutto.

Il lutto per la perdita di un animale da compagnia è infatti un processo in tutto e per tutto simile a quello che si verifica in seguito alla perdita di una persona cara. E Stefania lo descrive in modo molto chiaro ed esauritivo. L’impatto emotivo che ne deriva provoca un dolore talmente forte e carico di significati, da renderlo simile, anche negli aspetti, a quello che caratterizza il lutto per un familiare. Ma la carenza nel riconoscere la possibilità di esprimere la sofferenza quando l’animale viene a mancare, determina l’impossibilità di esprimere attraverso il lutto e le modalità rituali i sentimenti che si provano, in particolare per i limiti etici che impediscono la considerazione di Fido come parte della famiglia. Questo libro, alla portata di tutti, è stato scritto per dare indicazioni ed un aiuto concreto a chi deve affrontare il dolore per la perdita del proprio animale d’affezione. Negli studi, nelle riflessioni, nei suggerimenti, nelle testimonianze è presente l’attenzione ed il cuore che Stefania ha donato a tutti noi attraverso questo particolare lavoro.



## NOVE ANNI CON TE

La prima volta  
ti vidi sotto una luce calda,  
eri piccolo vicino ai tuoi fratelli,  
ti sentivo già mio,  
ti ho indicato con un dito e ho detto “mio”.  
Da quel giorno non ci siamo più separati,  
fin che ho potuto ti ho tenuto in braccio,  
ma poi il tuo corpo è diventato grande,  
e abbiamo iniziato a camminare insieme.  
Quando la gente ti vedeva si spostava,  
ma in realtà è perché non ti conosceva.  
A volte perdevi la misura del tuo corpo,  
provavi ad entrare in piccoli spazi,  
senza riuscirci, eri proprio unico.  
I tuoi piccoli occhi scuri,  
sono ancora dentro di me,  
non dimostravi l'affetto che provavi,  
ma lo trasmettevi a modo tuo,  
stando accanto a me anche mentre studiavo,  
dandomi sicurezza.  
Un giorno hai iniziato a non essere più te stesso,  
ho capito che qualcosa non andava.  
Giorno dopo giorno,  
capivo che era arrivato il momento di salutarci.  
Ho voluto aiutarti perché tu non soffrissi.  
Non so se era giusto,  
ma volevo che tu lasciassi questa terra senza dolore.  
Solo che il dolore lo hai lasciato a me.  
Grazie per quello che mi hai lasciato.

*da Sonia a Winnie*



Il libro inizia così, con questa poesia di Sonia al suo amato Winnie. Inizia così perché le parole di Sonia racchiudono il motivo di questo libro: porre un altro mattone nel percorso verso il riconoscimento sociale del dolore e del lutto che conseguono la morte di fido.

Grazie Sonia per avermi concesso il dono di condividere in queste pagine il tuo dolore ed il tuo Amore per Winnie.

## INTRODUZIONE

Quando ero piccola probabilmente avevo fretta di crescere, di fare cose “da grandi” perché spesso mia mamma mi ripeteva il detto popolare “Ogni frutto per la sua stagione”, ogni cosa per il suo tempo. Ora è giunto il tempo di dare forma a questo libro presente nella mia testa e nel mio cuore ormai da anni. Oggi il tema del lutto e del cordoglio che conseguono la morte di fido tocca e sconvolge sempre più persone. Una rapida occhiata ai social network è sufficiente per rendersi conto di quante persone si incontrano accomunate dal medesimo sentire verso fido e dal bisogno di trovare sostegno e conforto alla loro sofferenza. Moltissime sono le persone che piangono la morte di fido o che raccontano di un dolore che rimane immutato, che si cristallizza nel tempo. Ma se parlare di accompagnamento alla morte dell'uomo ed elaborazione del lutto è ancor oggi terreno che alimenta, nei più, gesti scaramantici, parlare della morte di fido e del conseguente cordoglio può suscitare incredulità se non anche ilarità. Non è un caso quindi che riferendosi al dolore per la perdita di fido si parli di dolore socialmente negato o di dolore senza diritti. Un dolore che le persone vivono nella totale incomprensione e mancato riconoscimento da parte di una società che stabilisce a priori per cosa è lecito soffrire, quali debbano essere i tempi della sofferenza e quali le modalità accettabili di esternazione del dolore. Essere circondati da un terreno arido di empatia nel quale spesso germoglia il seme di un giudizio negativo, genera nel luttuante un senso di abbandono e solitudine che aggrava l'intensità del dolore, colorandolo delle fosche tinte di sentimenti, quali ad esempio il senso di inadeguatezza o il sentirsi “sbagliati”, “eccessivi” nel proprio dolore. Questi sentimenti rallentano, se non ostacolano, il lavoro del lutto. Nella vita nulla succede mai per caso e mentre sto scrivendo ricevo la telefonata di una mia cugina. Mojto, il cane di famiglia ormai anziano, con gravi problemi di salute che richiederebbero un intervento chirurgico che il suo cuore non sarebbe in grado di affrontare, si appresta a varcare la soglia del mondo a noi sconosciuto. Da ieri è ricoverato in clinica e il veterinario, valutato attentamente il quadro clinico, ha suggerito la possibilità dell'eutanasia. Nel corso della telefonata mia cugina mi aggiorna della situazione e, soprattutto, si rivolge a me perché conosce la mia attenzione per la

tematica del lutto per la morte di fido. Vuole chiedermi se, secondo me, aspettare il pomeriggio per accompagnarlo nel suo ultimo viaggio sia, da parte sua, un gesto di egoismo. Desidera essere presente con il resto della famiglia per salutare il piccolo, perché tra loro c'è un legame speciale, dice che vivono in simbiosi. Mi racconta che l'eutanasia si potrebbe fare anche al mattino, ma che è stata lei a chiedere di aspettare il pomeriggio. Da tempo la scuola nella quale insegna ha programmato una breve gita scolastica e non ci sono colleghe che possano sostituirla nell'accompagnare i bambini. Si sente obbligata a portare a termine l'impegno preso verso tante persone, la scuola, i bambini, le famiglie. Persone che quasi certamente non sarebbero in grado di capire il suo dolore ed il bisogno di trascorrere tutto il tempo rimanente con il suo fido, con il suo compagno di vita. Solo a compimento dell'impegno, ritiene che le sarà permesso di dedicare tempo alla sua sofferenza. Ho sentito tanto dolore e senso di colpa nelle sue parole, ma non potevo dirle che sarebbe stato rispettoso di se stessa mettere da parte gli impegni per creare uno spazio mentale ed emotivo di preparazione all'ultimo saluto. La morte non è controllabile dall'uomo, non può essere rinviata, non la si può programmare facendola ricadere in uno spazio di tempo libero dagli impegni ai quali il nostro essere una specie sociale ci impone. Non potevo dirle questo e molto altro, semplicemente perché l'avrei messa in difficoltà rischiando di esporla ad un giudizio pesante e, con molta probabilità, a nuovi sensi di colpa. Ho cercato allora di rassicurarla che non avrebbe fatto alcuna differenza se si fosse proceduto all'eutanasia al mattino o al pomeriggio. Mojto si trovava in clinica, un luogo protetto nel quale era monitorato e controllato. Se si fosse reso necessario, i veterinari avrebbero potuto intervenire per sollevarlo da possibili dolori o sofferenze, fino al pomeriggio. Vi ho raccontato questa storia di vita perché è l'esempio di come la morte di fido rappresenti un dolore senza diritti, socialmente negato. Se in punto di morte fosse una persona anziché un fido, sarebbe logico che tutto venisse messo in secondo piano, anche l'impegno di lavoro verso più persone. La collettività capirebbe senza giudicare e recarsi al lavoro sarebbe considerato disumano, impietoso. Personalmente considero altrettanto disumano ed irrispettoso dei sentimenti altrui far sentire una persona obbligata a nascondere il proprio dolore e, tacitamente, obbligarla ad onorare degli impegni quando



il suo cuore piange e l'unico desiderio è di accarezzare fino alla fine quel corpicino caldo. Guardare negli occhi quell'essere tanto amato e che tanto ci ha donato, sussurrandogli all'orecchio parole d'amore e di rassicurazione. Vivere insieme tutto il tempo che separa dall'ora dalla morte. Perché il valore affettivo del legame con fido che ha accompagnato la nascita di un amore di coppia, che ha visto venire al mondo i piccoli umani della famiglia, che mentre la madre li allattava sedeva loro a fianco, condividendo la profonda intimità che si cela nell'atto dell'allattamento al seno, che ha visto crescere quei cuccioli d'uomo fino all'adolescenza, che ha giocato e corso con loro, che ha viaggiato con la sua famiglia umana, che ha dormito nel letto, che ha condiviso spazi ed esperienze quotidiane, deve essere considerato inferiore o privo di valore rispetto a quello tra umani? Dietro ogni esperienza, ogni momento vissuto con fido ci sono dei sentimenti, delle emozioni che devono essere riconosciuti e rispettati, tanto durante la vita che di fronte alla morte. La strada per la legittimazione di questo lutto sembra ancora lunga. Malgrado a livello europeo vi sia il riconoscimento di fido quale essere senziente, siamo ancora molto distanti dal traguardo: parole scritte su un foglio di carta alle quali non seguono efficaci azioni ed interventi mirati a modificare la visione antropocentrica, un errore di pensiero che fa sentire l'uomo in diritto di disporre della Natura a proprio piacimento ed esclusivo vantaggio. Quando fido muore, porta via con sé una parte di noi e, che ci faccia sorridere o meno, che lo accettiamo o meno, è ampiamente e scientificamente dimostrato che la sofferenza per la morte di fido è pari, se non talvolta maggiore, alla sofferenza che proviamo per la morte di una persona cara. Questo è abbastanza logico se pensiamo che il dolore del lutto è la conseguenza non della morte fisica dell'altro ma della rottura del forte legame d'attaccamento che avevamo con lui. Prima di iniziare questo nostro viaggio, voglio fare chiarezza sulla parola "**fido**", che io userò per riferirmi all'animale d'affezione. La maggiore difficoltà che ho incontrato nell'iniziare a scrivere questo libro è stata quella di trovare un termine soddisfacente con cui riferirmi a questi compagni di vita. Il personale modo con il quale li definiamo, amici, figli, compagni, è funzione dell'intensità e del significato del legame affettivo che instauriamo con loro. "Animale", dal latino *anima*, lo considero per la sua derivazione un termine bellissimo, ma ho scelto di non

utilizzarlo nel libro perché troppo spesso assume nel parlare dell'uomo connotazioni negative. "Cane" non andava bene perché compagno di vita è qualsiasi Anima-le con il quale instauriamo un profondo legame affettivo. "Pet", termine inglese usato per indicare l'Anima-le dà compagnia, mi suona dolce ma non appartiene alla nostra lingua italiana. *Anima-le dà compagnia* o *Anima-le d'affezione* sono troppo lunghi, essendo ripetuti più volte nel corso del libro avrebbero sicuramente appesantito la lettura. Alla fine ho scelto di riferirmi a loro usando l'aggettivo "fido" perché mi richiama fiducia, lealtà, presenza sicura e costante, alcune caratteristiche che appartengono a questi nostri compagni di vita. Quindi, nel libro fido è un cane, un gatto, un pappagallo, un canarino, una iguana, un serpente, un criceto, un coniglio, un maialino, una gallina, una pecora, una capretta, un pipistrello, un riccio, un cavallo. L'aggettivo fido indica tutte le specie Anima-li con le quali instauriamo un profondo legame affettivo. Nelle pagine che seguiranno non userò mai la parola "padrone" o "proprietario" per riferirmi alla persona che condivide la vita con fido perché sono gli oggetti ad avere un proprietario o un padrone non gli esseri viventi. Userò quindi il termine generico di *persona, uomo, luttuante*, a seconda delle necessità di quanto sto scrivendo. Ad oggi, in Italia non è possibile stimare con precisione il numero di fido presenti e nemmeno la loro distribuzione all'interno delle famiglie. Non disponiamo, infatti, di una anagrafe di fido nazionale, né fido rientra nel censimento Istat. Per avere un'idea dell'entità di questa presenza ci vengono in aiuto i dati pubblicati che ogni anno da Assalco - Zoomark, relativi al mondo degli animali d'affezione e del mercato che gravita loro attorno rispetto al cibo e alla cura. Secondo i dati riferiti all'anno 2018, rispetto agli altri paesi europei, l'Italia si colloca al primo posto per numero di fido in rapporto alla popolazione. Esclusi i pesci e considerando cani, gatti, uccelli, piccoli mammiferi e rettili nel nostro paese sono presenti 50,3 animali d'affezione ogni 100 abitanti. I dati mettono in evidenza che circa il 39% degli italiani vive con un cane o un gatto. Il 39% della popolazione corrisponde a circa 20.300.000 individui e da questo numero rimangono fuori tutte le persone che condividono la propria vita con un fido diverso rispetto ad un cane e ad un gatto. Quindi, se più di 20 milioni di italiani vivono con almeno un fido in famiglia e ipotizziamo che non tutte queste persone instaurino con fido un profondo legame

di attaccamento, rimane comunque più di qualche milione di italiani che, prima o poi, vivrà l'esperienza dolorosa della morte di fido e il lutto conseguente. Questo dato, che ricordiamo non fotografa esattamente la realtà italiana ma comunque vi si avvicina, lascia chiaramente capire come il tema del lutto per la perdita di fido non sia marginale, tutt'altro, perché la morte di fido può impattare negativamente sul benessere psicofisico delle persone e sulla loro qualità di vita. Ogni esperienza di lutto e cordoglio sperimentata nel corso della vita, riattiva ricordi ed emozioni legati a precedenti analoghe esperienze. Un lutto non elaborato rischia di portare con sé, in una nuova esperienza luttuosa, tutto il dolore rimasto cristallizzato e congelato, amplificando il dolore e la sofferenza della nuova perdita. Vissuti ed emozioni vecchie e nuove si mescolano e possono rendere più difficile l'elaborazione del nuovo lutto. Questo libro non ha la pretesa di essere esaustivo dell'argomento, perché sarebbe impossibile, vuole però essere un contributo al tema della morte di fido e del conseguente lutto, partendo da una breve analisi dei motivi che spingono l'uomo ad instaurare un legame con fido, un legame affettivo profondo, all'interno del quale ciascun membro della diade partecipa attivamente con le proprie capacità. Il messaggio che vorrei arrivasse, principalmente ai luttuanti che stanno leggendo, è di non provare mai imbarazzo o vergogna del loro dolore. La legittimazione sociale del lutto per la morte di fido, deve necessariamente passare attraverso il riconoscimento dell'autenticità della nostra sofferenza. Se noi luttuanti siamo i primi a negare diritti al nostro dolore, come possiamo sperare di costruire una società rispettosa della sofferenza di fronte alla morte di qualsiasi essere vivente, indipendentemente dalla specie di appartenenza.

La mia famiglia è composta da tredici elementi: mio marito Davide, io, Pedro, Harley, Remy, Lisa (cani), Biagio, Nespola (gatti), Betta, Sebastian Barone, Rudi, Camilla e Febe (caprette). Ciascuno di loro arriva da luoghi diversi, canili, rifugi, altre famiglie, laboratori dove si allevavano beagle destinati alla vivisezione. Potenzialmente, perché potrei morire prima io, in un futuro che non so se essere vicino o lontano, vivrò almeno undici lutti derivati dalla morte dei miei fido. Ognuno di questi sarà diverso, come diverso è il legame che ho con loro, come diversi nel loro modo di essere e di fare sono loro. Perché io possa scegliere di

accogliere altri fido nella mia famiglia sarà necessario che attraversi il cordoglio, quel dolore profondo e lacerante che consegue la morte di qualcuno affettivamente importante per noi.

Per concludere voglio fare qualche dedica per me importante.

Dedico questo libro alla mia famiglia.

A mio marito, che condivide il mio “amore peloso” e che mai, prima di conoscermi, avrebbe immaginato di vivere la sua vita con undici fido.

Ai miei pelosi che ogni giorno mi dimostrano di essere dotati di consapevolezza di sé, intelligenza, emozioni e sentimenti.

A mia mamma, invisibile presenza sempre al mio fianco, che mi ha insegnato ad amare e rispettare queste creature, nonché la prima persona che mi ha fatto capire cosa significhi e quali ripercussioni abbia un lutto non elaborato per la morte di fido.

A mio padre, che pur non capendo completamente questa parte di me non è mai giudicante delle mie scelte, e quando trascorre del tempo a casa nostra condivide con loro tutti gli spazi della casa.

Dedico questo libro a tutti i fido che hanno accompagnato la mia vita fino ad oggi, perché ciascuno di loro ha dato valore alla mia esistenza nonché a tutti i fido che ci aspettano sul Ponte dell’Arcobaleno, quel luogo dove trascorrono serenamente il tempo che ci separa dal nostro ricongiungimento.

Dedico questo libro a Veronica Passariello, presidente dell’Associazione Mabello onlus di Cervinara (Avellino), Associazione alla quale andrà buona parte degli introiti derivati dalla vendita del libro. Mi auguro quindi che le vendite siano numerose.

Il primo incontro con Veronica è stato virtuale. Più seguivo lei, i suoi recuperi di randagi, il lavoro immane dell’associazione sul territorio, le storie e le vicissitudini dei tantissimi cani presenti al rifugio, più aumentava il desiderio di conoscerla di persona. E così, ad ottobre del 2018, ci siamo regalati un bellissimo viaggio di nozze: tutta la famiglia (caprette escluse per ovvie ragioni) è salita in camper ed è partita alla volta di Cervinara. Oggi ho l’onore di poter considerare Veronica un’amica e, per quanto e come posso, mi impegno a sostenerla nella sua missione. Veronica incarna l’esempio di tutti quei Volontari che sul territorio italiano, senza contributi pubblici e con enormi difficoltà economiche e sofferen-

ze emotive, dedicano la loro vita a salvare vite innocenti. Posso solo immaginare il quotidiano dolore nel convivere con la tragica realtà dell'abbandono, della sofferenza, della cattiveria di molti uomini. Volontarie e volontari con la "V" maiuscola, che ogni giorno lasciano parti affettive di sé sulla strada e nei rifugi, continuando comunque nel loro compito di responsabilità, perché il randagismo rappresenta una piaga sociale che ricade sulle spalle di pochi, essendo al contempo business per molti.

Dedico questo libro a tutti i luttuanti ed i dolenti per la morte del loro fido con l'augurio possano trovare un po' di conforto nella sofferenza e capire, se necessario, che il dolore non va negato per paura del giudizio sociale, ma deve essere completamente espresso. Solo dando sfogo alle lacrime è possibile, con il proprio tempo, trasformarle in parole, elaborare il lutto ed aprirsi ad una nuova vita con un altro fido.

# Capitolo 1

## IL LEGAME UOMO FIDO

*“L'anima è la stessa in tutte le creature viventi, sebbene il corpo di ciascuna sia diverso”. Ippocrate*

Le persone che non hanno mai condiviso la vita con fido, tendono a banalizzare una relazione che in realtà è molto complessa e articolata sul piano psicologico. Una relazione nella quale entrano contemporaneamente e reciprocamente in gioco l'uomo, con le sue personali dinamiche psico-emoive e i retaggi culturali, e fido con le sue competenze. La relazione uomo-fido risale a tempi antichi, ma ad eccezione di epoche storiche nelle quali alcune specie animali venivano venerate e protette - come ad esempio i gatti nell'antico Egitto - a questa relazione veniva attribuito un valore puramente strumentale. Il cane coadiuvava l'uomo nella difesa della proprietà o nella caccia. Buoi, cavalli ed asini venivano impiegati nel lavoro dei campi. I gatti cacciavano ratti e topi, proteggendo i raccolti ed evitando il proliferare di malattie. Nel corso dei secoli si è assistito alla graduale domesticazione di alcune specie, in particolare cani e gatti e con lo sviluppo della civiltà, avere Anima-li dà compagnia iniziò a divenire una pratica diffusa tra le famiglie più facoltose. Per la natura intrinsecamente affettuosa dell'uomo, era impossibile che la vita sotto lo stesso tetto con queste specie non portasse a sviluppare un rapporto di reciproca dipendenza. Negli ultimi trecento anni, un numero sempre maggiore di persone scoprì che fido rappresentava una ricchissima fonte d'amore, un amore incondizionato, accompagnato da una assoluta fedeltà verso l'uomo (purtroppo non sempre si può dire il contrario). Da mero strumento per raggiungere uno scopo fido si è trasformato in un oggetto d'amore con il quale l'uomo crea un'autentica relazione affettiva. Non sono ancora ben chiare le motivazioni che hanno portato a questa inversione di rotta anche se sono state formulate delle ipotesi. Da una parte l'avvento della tecnologia ha eliminato la necessità di utilizzare gli Anima-li nel lavoro dei campi, attività che per altro è stata abbandonata dall'uomo diventando appannaggio quasi esclusivo

di grandi aziende. La possibilità di disporre di sofisticati sistemi di allarme, ha sostituito l'impiego del cane con funzioni esclusive di difesa della proprietà. La riduzione del numero dei componenti delle attuali famiglie, il minor numero di figli che vengono procreati, l'allontanamento per motivi di lavoro dalla propria terra di origine e dagli affetti, la povertà qualitativa delle relazioni con i propri pari, sono alcune delle ipotesi formulate per spiegare il bisogno dell'uomo di instaurare un legame affettivo con fido. Con molta probabilità la concomitanza di vari fattori ha determinato il cambio nella natura di questa relazione. È pur vero che ad oggi permane ancora, nell'uomo, la tendenza a classificare fido all'interno di categorie che determinano poi il modo nel quale egli pensa e si relazione con lui. Questa tendenza a categorizzare trova fondamento nella natura fortemente antropocentrica dell'uomo, che si crede al centro del mondo, dove tutto ciò che esiste in Natura può e deve essere manipolato e piegato ai propri desideri e bisogni, reali o presunti. Ecco allora che accanto ai fido da compagnia troviamo fido da reddito, fido da esperimento, fido selvatici, fido vaganti e fido nocivi. Se la nostra convivenza con alcune specie di fido, che noi abbiamo definito essere Anima-li dà compagnia, quali ad esempio cani, gatti, uccelli, maialini, criceti, ci ha permesso di notare le loro capacità cognitive, emotive e intellettive, di affezionarci a loro fino ad amarli, a soffrire per la loro perdita di un dolore che può rivelarsi anche irrisolvibile, il continuare a tenere relegate altre specie Anima-li all'interno di categorie diverse da quella dei fido da compagnia ci impedisce di guardare a loro come esseri dotati delle medesime capacità. Anima-li considerati da reddito quali, ad esempio, mucche, maiali, galline, polli, pecore, capre, sperimentano emozioni quali il dolore e la sofferenza al pari di un cane o un gatto e sono in grado di provare sentimenti e di stabilire legami affettivi con l'uomo. Le cavie, le scimmie o gli stessi cani e gatti usati per la sperimentazione e la vivisezione sono esseri senzienti, coscienti di sé e di quanto accade loro intorno. Se il cane che vive in famiglia prova emozioni, è intelligente, contribuisce alla relazione affettiva, perché non dovrebbe essere altrettanto anche per il cane che viene martoriato fino all'uccisione all'interno dei laboratori? Per fare solo un esempio, quanti beagle nascono destinati a vivere nelle case di tutto il mondo e quanti beagle vengono invece fatti nascere al solo scopo di essere destinati

alla vivisezione? Come sempre noi uomini difettiamo di congruenza nel pensiero e nelle azioni. L'interesse per lo studio del legame uomo-fido è recente e siamo solo agli inizi della sua comprensione. Una comprensione che si rende sempre più necessaria, in virtù dell'elevato numero di persone che scelgono di condividere la propria vita con fido e del fatto che il mancato riconoscimento sociale della valenza di questo legame è all'origine di situazioni emotivamente impattanti sulla persona quali, ad esempio, il divieto di accesso a strutture pubbliche o recettive, cure veterinarie costose, dolore negato e mancato riconoscimento sociale del lutto, ma questi sono solo alcuni esempi. Mi sono trovata spesso in situazioni nelle quali si è reso evidente quanto le persone, che non hanno condiviso almeno un tratto della loro vita con fido accanto, siano incapaci di capire la profondità e l'unicità di questo legame che a tutti gli effetti è un legame d'amore. Senza sbagliare, si può affermare che uomo e fido formano una coppia all'interno della quale avviene uno scambio affettivo che, seppur asimmetrico per le attuali conoscenze, è reciproco e biunivoco. Questa reciprocità è resa possibile dal fatto che fido è dotato di un cervello "emotivo" simile a quello dell'uomo, è in grado di attivare operazioni cognitive ed emotive molto complesse, è un essere sociale che vive in branco. Malgrado si tratti di un campo di studi recente è assodato che la natura del legame che l'uomo instaura con fido si basa su motivazioni profonde, sia apprese che innate e numerose sono le teorie che spiegano l'evoluzione e il significato di questo legame. Prendendo spunto dalle *teorie dell'apprendimento* formulate in campo psicologico, l'uomo percepisce fido in termini emotivi, che si sviluppano attraverso un processo di apprendimento sociale di modelli adulti. La tipologia di interazione con fido non è quindi innata, ma influenzata da modelli di comportamento che vengono espressi all'interno dell'ambiente sociale nel quale il bambino cresce. Questa interpretazione permette anche di spiegare la valenza del legame affettivo con fido e come mai alcune persone sono più attratte da certe specie animali piuttosto che da altre.

Possiamo riconoscere tre tipologie di legame affettivo che l'uomo instaura con fido: il *legame debole*, il *legame moderato* e il *legame profondo*. A queste voglio aggiungere una quarta tipologia rappresentata da quella che io definisco *non legame* con fido e nella quale rientrano le persone



che rimangono indifferenti a fido, anche quando questo si trova in condizioni di necessità, come ad esempio vedere lungo la strada un cane investito da una macchina e non prestargli soccorso, o le persone che usano e abusano di fido a scopri di lucro, reddito o sadico divertimento. Le persone che instaurano un *legame affettivo debole*, tendono ad occuparsi più che a preoccuparsi di fido, ne soddisfano i bisogni primari di fame e sete tralasciando quasi completamente la gratificazione dei bisogni affettivi e di contatto. In questa tipologia di legame fido è spesso considerato una “cosa”, talvolta un mezzo per raggiungere un fine, come ad esempio i cani da guardia legati a catena che trascorrono la loro vita in solitudine dentro recinti o capannoni, oppure i cani da caccia uccisi, massacrati o abbandonati quando non sono più in grado di svolgere il compito che l'uomo ha loro assegnato. Tendenzialmente, quando l'intensità dell'affetto è debole, le persone non si fanno scrupolo nel disfarsi di fido, quando egli viene percepito come un peso o un ostacolo. Pensiamo a quanti fido anziani e/o malati vengono abbandonati, oppure lasciati lungo le autostrade quando arriva il periodo delle ferie estive. La seconda tipologia di legame è il *legame affettivo moderato*, dove fido è spesso considerato “una cosa carina” da tenere con sé, un “oggetto” da esibire, talvolta un prolungamento del proprio Ego narcisista, come nei casi di persone che acquistano cani molossoidi senza minimamente avere conoscenza della razza, ma semplicemente perché belli da mostrare nella loro imponenza e maestosità. In questo tipo di legame, fido può rappresentare una fonte di gioia, orgoglio e divertimento, ma nella mente di queste persone fido viene vissuto come “oggetto” e non come “soggetto”. L'affetto verso fido è limitato di intensità e può anche essere limitato nel tempo. Un esempio di questa tipologia di legame è rappresentato dalle persone che acquistano un cane perché “*È un cucciolo così carino!!! Fa tanta tenerezza! Mangia, dorme e fa pipì sul telino. Sembra quasi di non averlo*”. Poi, come Natura vuole, il cucciolo cresce in statura e peso, dorme molto meno, come i cuccioli d'uomo è curioso ed esplora l'ambiente che lo circonda, non riesce a stare solo in casa per tante ore mentre l'umano è al lavoro o fuori a cena con gli amici. E allora, come spesso fanno i cani annoiati o ansiosi, comincia a combinare danni: fa pipì sul tappeto o sul divano, svuota il cesto della spazzatura disseminandola per casa, mangia ciabatte, calzini, qualsiasi cosa distruttibile può essere og-

getto della sua attenzione, come far esplodere cuscini: perché la pioggia di piume è davvero un gioco divertente. Se non c'è la volontà di capire cosa fido ci sta dicendo, di comprendere che questi comportamenti sono l'espressione di un disagio anche profondo, il cucciolo "così carinoooo!" assume al ruolo di incallito criminale, indomabile, ingestibile, pazzo, messo al mondo al solo scopo di rovinare la vita dell'uomo con il quale vive. Come mettere riparo a questa ingestibile situazione? "*Causa gravi problemi famigliari cediamo cane di razza...mesi... con pedigree...*". Se non si ha il buon cuore di mettere degli annunci ed avere la pazienza che qualcuno si faccia avanti, ecco pronto un bel abbandono, magari con tanto di copertina, cuccetta, giochetto e crocchette per sentirsi meno in colpa. Queste persone non hanno di che preoccuparsi, il senso di colpa ha la loro stessa coda di paglia e dura il tempo di una stella cadente. Infine, troviamo la tipologia del *legame profondo* con fido, un legame fondato sull'amore che non conosce tempo e spazio, sull'attaccamento, sulla gratificazione che si ricava dal prendersi cura di lui, dall'accudirlo, dal saperlo in salute, felice e sereno, dall'aver rispetto per la sua natura. Questa tipologia di legame racchiude in sé il bisogno della persona di coccolare, educare, giocare, condividere tempo e spazio con fido. Si fanno passeggiate, si va in vacanza, ci si cimenta in attività ludiche che soddisfano il bisogno di stimolazione di fido e contemporaneamente rendono felice l'uomo, ci si rannicchia sul divano, si fanno rinunce piccole o grandi per lui. Solo per fare un esempio, si rinuncia ad uscire se fido sta male, per timore che in nostra assenza possa succedere l'irreparabile. Nella scelta dei luoghi di villeggiatura, ci si orienta verso mete e strutture *pet friendly*. Molti cani hanno il terrore di spari e botti, tremano, guaiscono, piangono, si nascondono o cercano riparo e sicurezza tra le nostre braccia. Di fronte ad una situazione di questo tipo, molte sono le persone che trascorrono tra le mura domestiche l'ultima notte dell'anno per proteggere e assicurare fido quando iniziano i botti. Quando il legame è profondo, se fido ha bisogno di cure, anche costose, le persone fanno rinunce, posticipano la gratificazione di bisogni o desideri personali che comunque diventano secondari rispetto alla salute del loro amato, non esitano a chiedere aiuto quando per loro stessi mai lo chiederebbero. La percezione della rinuncia raramente è gravosa o difficile perché quanto realmente fa stare bene, rende felici ed appaga-

ti: è la buona salute di fido. Da quando Lisa e Pedro, due dei *bau* che fanno parte della famiglia si ammalano, ogni volta che si torna a casa dalle visite dal veterinario, ancor meglio se siamo corsi in urgenza nel cuore della notte o nei giorni festivi, dopo ogni ricovero o al ritorno dalla farmacia per acquistare i loro farmaci, mi capita di guardarli e dire loro: “Ecco, anche per quest’anno niente viaggio alle Maldive per mamma e papà”. Le persone con un profondo legame di attaccamento sono molto attente ai segnali di fido, ne conoscono gli atteggiamenti e sono spesso in grado di anticiparne i comportamenti. In presenza di questa tipologia di legame, prima di essere un cane, un gatto, un criceto, un coniglio, un pappagallo, un pesce, fido è un figlio, un fratello, un amico, un compagno, un confidente, un sostegno, una guida. Fido è, a tutti gli effetti, un membro della famiglia. Più profondo è il legame con fido, più doloroso sarà l’impatto della perdita e più dirompenti saranno il lutto e il cordoglio. Con la morte di fido muore una parte di noi, muore quella parte di quotidianità, emozioni e investimenti affettivi che ha scandito la nostra vita in comune. Il vuoto fisico che si crea è il precursore di una ferita profonda che richiederà tempo per guarire e che potrebbe anche non richiudersi mai completamente quando, ad esempio, permangono sensi di colpa o fido rappresentava l’unico legame affettivo importante. Nella scelta dell’uomo di relazionarsi e condividere la vita con fido, sembra che la componente emozionale rappresenti l’aspetto più rilevante. La *teoria dell’attaccamento* di John Bowlby fornisce lo spunto per interessanti riflessioni. Con il termine *attaccamento*, Bowlby definisce l’innata tendenza dell’uomo ad instaurare relazioni significative che vengono mantenute nel tempo e che gratificano il bisogno primario di vicinanza fisica ed emotiva. Attraverso studi condotti sui neonati, Bowlby osservò che il legame di attaccamento madre-bambino è reciproco e che nella madre questo legame consente di gratificare nel piccolo, non solo il bisogno di nutrimento fisico ma, soprattutto, il bisogno emotivo di quel contatto che fornisce sicurezza, protezione, vicinanza, calore. In tutte le specie animali, uomo compreso, i bisogni di amore, sicurezza, conforto, contatto fisico sono superiori al bisogno di nutrimento. Per questa ragione i cuccioli possono sopravvivere alla carenza nutritiva ma non ad una grave carenza affettiva, la quale produce ferite che, nel corso dello sviluppo e nell’età adulta, si potrebbero palesare attraverso

disturbi emotivi o stili di personalità disfunzionali al benessere globale dell'individuo. Già Konrad Lorenz, nei primi studi *sull'imprinting* condotti con gli anatroccoli, aveva notato che il forte legame affettivo che i piccoli ricercano con la prima figura di attaccamento va ben oltre il bisogno di ottenere nutrimento, poiché la specie è in grado di procurarsi autonomamente cibo fin dalla nascita. L'attaccamento non è caratteristico di tutti i legami affettivi. Verso un conoscente possiamo provare dell'affetto, ma non necessariamente ci sentiamo attaccati a lui. Perché si possa parlare di legame di attaccamento è necessario che il legame duri nel tempo, che coinvolga una figura che non può essere sostituita da nessun'altra, che la relazione con l'altro sia emotivamente significativa e caratterizzata dal desiderio di mantenere la vicinanza ed il contatto, poiché l'altro è fonte di sicurezza e conforto. Inoltre, la separazione reale o immaginata dalla figura di attaccamento genera angoscia. Il profondo legame di attaccamento che l'uomo stabilisce con fido origina dal bisogno innato di amare, accudire e essere amato. La Natura, allo scopo di preservare la specie, ha dotato tutti gli animali dell'istinto di allevare e nutrire. Benché in questo nostro tempo i fatti di cronaca riportino quotidianamente la notizia di azioni aberranti commesse dall'uomo nei confronti di esseri appartenenti alla propria o ad altre specie, è osservando il gioco dei cuccioli d'uomo che possiamo vedere all'opera e riprendere contatto con questo nostro istinto. Mettendo a disposizione dei bambini bambole, animali giocattolo e peluche, essi interagiranno istintivamente in modo amorevole con questi giochi, fornendo loro nutrimento, attenzione e amore arrivando a renderli animati. Quando nei bambini osserviamo la messa in atto di comportamenti violenti verso i giocattoli, questi altro non sono che l'agito imitativo di modalità comportamentali apprese dall'adulto. La violenza dei comportamenti nulla ha a che vedere con la rottura dei giocattoli a scopo esplorativo. In tema di umanizzazione dell'oggetto, ricordo con tenerezza un episodio accaduto nella vita di mia mamma, all'età di quattro anni. Era il periodo di Natale e all'interno della Chiesa del paese era stato allestito un Presepio con grandi statue: la Madonna, Giuseppe, il bue e l'asinello e, adagiato tra la paglia, Gesù bambino dalle dimensioni simili a quelle di un neonato. Quando mamma vide quel bambinello (come lo chiamava lei nel racconto) il suo pensiero di bambina fu all'incirca questo: *"Poverino,*

*chissà quanto freddo avrà mezzo nudo tra la paglia. Nemmeno una coperta per riscaldarlo*". Possiamo immaginare quanta tristezza e preoccupazione possa celare un pensiero di questo tipo se fatto da un bambino. Tornata a casa dalla Messa mamma non riusciva a togliersi dalla testa l'immagine del bambinello lasciato lì, solo e al freddo, e il pensiero del suo patimento. Se era in grado di sentire il freddo e la solitudine, quella statua, nel sentire di mamma, era un bambino in carne ed ossa. Evidentemente la sua sofferenza era troppo grande, così mamma uscì di nascosto da casa e, per una bambina così piccola, si fece un lungo tratto di strada a piedi e arrivò alla Chiesa. Entrò, si diresse verso il Presepio e prese tra le braccia Gesù bambino. Coccolarlo e riscaldarlo con il proprio corpo non sembrò sufficiente a mamma che decise di portarlo a casa con sé per metterlo nel suo letto. Mentre scrivo un sorriso di tenerezza compare sulle mie labbra nell'immaginare uno scricciolo di bambina che porta tra le braccia una statua poco più piccola di lei. Immaginate lo stupore del parroco quando si accorse che Gesù era scomparso dal suo giaciglio. Visto il proseguo dei fatti sicuramente mamma aveva espresso la sua preoccupazione a qualche adulto, perché un gruppetto di persone, con a capo il Parroco, suonò il campanello di casa di nonna, chiedendo se avesse visto Gesù bambino. Nonna reagì con stupore alla domanda, mamma era stata molto brava e nella sua missione di salvataggio, nessuno in casa l'aveva notata. Nonna chiese a mamma se ne sapesse nulla. Con il ditino la piccola indicò la sua camera e li trovarono Gesù bambino che dormiva beato, al caldo della coperta. Alzi la mano chi di noi da piccolo non ha reso umano almeno un oggetto!

La specie animale presenta anche un innato amore per tutto quanto è morbido, soffice e da coccolare. L'esistenza di questo istinto è stata dimostrata da Harry Harlow attraverso studi condotti con i macachi *Rhesus*, con i quali l'uomo condivide più del 90% del patrimonio genetico. I macachi venivano sottratti alla madre naturale a sei/dodici ore dalla nascita e messi a contatto con due madri surrogato delle quali una forniva solo latte mentre l'altra solo nutrimento affettivo attraverso una calda coperta. Lo studioso notò che i cuccioli trascorrevano la maggior parte del tempo a contatto con la mamma surrogato che dispensava nutrimento affettivo, mentre si avvicinavano alla madre surrogato che forniva

va latte solo il tempo necessario a nutrirsi. I bisogni di amare, accudire, accarezzare, coccolare, essere amati non solo garantiscono la sopravvivenza della specie ma producono anche benefici psico-fisico-emotivi agli individui, contribuendo ad uno stato di equilibrio e stabilità. Questo modo innato di essere dell'uomo è uno dei motivi che lo spingono a prendersi cura di fido, instaurando con lui un legame d'amore. Coccolare e accarezzare fido suscita una profonda sensazione di rassicurazione e conforto e abbassa i valori della pressione sanguigna e del cortisolo, un ormone che il nostro organismo produce in situazioni di stress. Aumenta, inoltre, i valori dell'ossitocina, l'ormone dell'amore, che ci fa sentire bene ed essere felici. Il contatto fisico con fido riduce il rischio di disturbi cardiaci e l'incidenza di depressione nelle persone anziane. Numerosi sono i benefici per l'uomo nella relazione con fido, vediamo alcuni esempi. I cani grazie al loro potente fiuto sono in grado non solo di percepire il cambiamento dell'odore corporeo, anticipando le crisi epilettiche dell'uomo, ma anche di fiutare certi tipi di tumore, come ad esempio il tumore della prostata, o la variazione del livello di glicemia nel sangue dell'uomo. Con i bambini autistici la presenza di fido riduce i livelli di ansia, aiutandoli ad aprirsi e a creare rapporti con gli altri.

Un'altra spiegazione all'instaurarsi del legame con fido ci viene da Konrad Lorenz, padre dell'etologia per il quale la forza di questo legame è da ricercarsi nella neotenia e nell'*impulso epimeletico*. La *neotenia* è la tendenza che hanno molte specie animali di mantenere, in età adulta, caratteristiche infantili rassicuranti, piacevoli da guardare e che attivano l'innato bisogno di prendersi cura, donando amore e nutrimento. Tutti i cuccioli di mammifero presentano caratteristiche comuni quali la voluminosità della testa rispetto al corpo, la sfericità della testa, gli occhi grandi e tondi, gli arti corti, le orecchie piccole, la prevalenza di richiami acustici, il modo di fare giocherellone, l'andatura goffa e traballante. È la presenza di queste comuni caratteristiche che spinge la femmina di una specie ad adottare il cucciolo di una specie diversa, svolgendo nei suoi confronti una funzione materna. Esempi di questa meraviglia della Natura sono la femmina di scimpanzé che adotta il tigrotto, le femmine di cane che allattano cuccioli di gatto, la gatta che stringe a sé l'uccellino. Anche nella nostra famiglia abbiamo avuto la fortuna di vivere

una simile esperienza di maternage interspecifico. Abbiamo adottato Lisa, abbiamo adottato Lisa, la Beagle a gennaio 2018, quando è arrivata in famiglia aveva circa un anno e mezzo, alle spalle una gravidanza e, come avremo scoperto poi, una sterilizzazione incompleta. Fin dal suo arrivo abbiamo notato che aveva la montata lattea ed il veterinario ci ha confermato che l'intervento di sterilizzazione che aveva subito non era stato totale. Per problemi legati alla sua leishmania abbiamo potuto completare l'intervento di sterilizzazione solo nove mesi più tardi. Nel frattempo, a maggio dello stesso anno, è arrivata in famiglia anche Nespola, una gattina nera di pochi mesi abbandonata con i fratelli. Erano quotidiane, e ancora lo sono, le scene di Lisa sul divano addossata a Remy (altro beagle adottato qualche anno prima), e tra loro Nespola che dormiva tranquilla. Un giorno la piccola, sicuramente attirata dal profumo di latte che Lisa emanava ha scoperto la tetta e da lì, per più di un mese, si è alimentata addormentandosi poi sulla pancia di Lisa. Nespola è arrivata da noi già svezzata ma il nutrimento affettivo del contatto con la tetta ed il corpo caldo di Lisa è stato un toccasana curativo nella fase di inserimento nel nuovo contesto rappresentato dalla nostra famiglia. Lisa la allattava, la leccava, la proteggeva, tanto che nessuno degli altri componenti pelosi della famiglia, eccetto Remy, poteva salire sul divano quando c'erano lei e la piccola. Si era costituita una buffa famiglia all'interno della nostra famiglia. Ancor oggi tra Lisa e Nespola c'è un legame particolare di gioco e maternage. *L'impulso epimeletico*, dal greco *epimeleomai* = prendersi cura, rappresenta la propensione innata di tutti gli animali che mettono al mondo figli non ancora maturi e autonomi di prendersi cura di cuccioli appartenenti alla propria o altrui specie. Secondo Lorenz, l'alta motivazione *epimeletica* nei mammiferi e la presenza di particolari morfologie somatiche condivise tra cuccioli di diverse specie è alla base del fenomeno di adozione interspecifica. Inoltre la concomitanza di questi fattori permette di spiegare il desiderio dell'uomo di accarezzare, coccolare e accogliere in famiglia cuccioli di fido. La maggior parte degli studi riguardanti la relazione uomo - fido è stata condotta indagando i comportamenti e le emozioni dell'uomo. Questa scelta è da imputarsi a due ordini di motivi. Da una parte è molto più facile studiare l'uomo e il suo mondo interno, non solo attraverso l'osservazione dei suoi comportamenti ma anche mediante l'utilizzo di

interviste e test che permettono di indagare tipo e qualità della relazione con fido, benefici della relazione, ragioni e modalità dell'attaccamento. Dall'altra parte, lo studio del legame che fido instaura con l'uomo incontra difficoltà di carattere metodologico e temporale, osservare i comportamenti di fido nella relazione con l'uomo richiede infatti tempi molto lunghi quantificabili in anni e studi che devono essere compiuti all'interno della quotidianità della relazione. È tuttavia evidente che nell'instaurarsi e mantenersi di questo legame un ruolo importante è svolto da fido, portatore di capacità che facilitano l'instaurarsi della relazione, il mantenersi, e l'approfondirsi affettivamente della stessa.

Già Darwin ipotizzava che, dati i legami evolutivi tra uomo e animali, molte emozioni dovessero essere simili tra le specie. A sostegno di questa ipotesi aveva riconosciuto nelle scimmie la presenza di emozioni di dolore, gelosia, piacere e fastidio. Il padre della teoria dell'evoluzione affermava, inoltre, che tra gli animali e gli uomini la differenza non è nella qualità ma nella quantità delle capacità possedute. Il recente superamento del paradigma comportamentista, imperante fino a non molto tempo fa all'interno della comunità scientifica, ha permesso di volgere nuovamente lo sguardo alle ipotesi darwiniane, accettando che anche gli animali siano in grado di provare emozioni non esclusivamente legate alle cure parentali, alla sopravvivenza e alla riproduzione. Uomini e animali hanno lo stesso tipo di cervello per elaborare segnali e guidare comportamenti, la differenza sta semplicemente nel grado di evoluzione di questa struttura. Come l'uomo, anche molte specie animali hanno una complessa vita sociale ed emotiva che contribuisce al loro sviluppo cognitivo. Sono empatici, cooperativi, intelligenti, dimostrano di essere coscienti di sé come individui e di avere consapevolezza di quanto succede attorno a loro. Scimmie, delfini, orche ed elefanti hanno dimostrato di riconoscere la loro immagine allo specchio, confermando così di possedere coscienza di sé e di quanto li circonda. Le cornacchie mettono le noci sulla strada aspettando che le automobili al loro passaggio le schiaccino, così da mangiarne il contenuto. Le scimmie scambiano con l'uomo denaro per cibo sapendo valutare la convenienza o meno di tale scambio. Recenti studi hanno dimostrato che i cani sono in grado di organizzare le esperienze e le emozioni vissute in una memoria episodica, proprio



come avviene per l'uomo. Fido è in grado di ricordare il passato e questa capacità indica che è dotato di autoconsapevolezza. Anche qui trovo un esempio di questa capacità nella mia vita condivisa con i cani. Quando Remy è arrivato in famiglia aveva due anni e mezzo, era una cessione di proprietà, di una signora bionda con un seno prosperoso. Ricordo che, oltre all'ansia di abbandono sulla quale abbiamo lavorato per molto tempo, ogni volta che per strada incontravamo una donna bionda con un seno prosperoso Remy si impuntava e cominciava a tirare nella direzione della signora, per raggiungerla. Una volta non mi sono accorta che a fianco a noi stava passando una signora con queste caratteristiche, in un nano secondo gli era già addosso tutto scodinzolante. Fortuna che la signora era ben piazzata ed ha retto lo scontro con i 25 chili di Remy. Ancora oggi, dopo sei anni con noi, dobbiamo stare attenti alle bionde prosperose. Comunque, tutti i cani della nostra famiglia dimostrano quotidianamente di avere una memoria verso le persone, i luoghi, le cose. Per loro *camper* significa viaggio, passeggiate, divertimento, odori nuovi, abitudini diverse da quelle quotidiane quindi, come vedono la porta del camper aperta subito si tuffano sui sedili. Anche Biagio il gatto mantiene la stessa memoria. La presenza di questi aspetti conferma che gli animali sono esseri senzienti al pari dell'uomo e l'unica differenza riscontrabile è un minor sviluppo delle loro capacità. Per anni si è ritenuto che le funzioni cognitive superiori quali memoria, capacità di ragionamento, di pianificazione, capacità di risolvere problemi, nonché la percezione e l'azione, fossero caratteristiche appartenenti esclusivamente all'uomo, poiché la sede di queste funzioni si riteneva risiedesse esclusivamente nella neocorteccia. Studi recenti hanno invece dimostrato che molte specie animali sono in grado di attivare funzioni cognitive superiori senza essere dotati di neocorteccia. La riesamina del sotto strato neurobiologico dell'esperienza cosciente e dei relativi comportamenti negli animali umani e non umani, ha condotto nel 2012 alla firma della Dichiarazione di Consapevolezza di Cambridge. Nella dichiarazione, a firma di numerosi scienziati appartenenti a diverse discipline, si afferma che l'assenza di una neocorteccia non sembra precludere ad un organismo l'esperienza di stati affettivi e la possibilità di mettere in atto comportamenti intenzionali. Gli uomini non sono gli unici a possedere i substrati neurologici che generano la coscienza, tali

substrati sono posseduti da tutti i mammiferi e gli uccelli nonché da molte altre creature, compresi i polpi. Il valore di questa Dichiarazione sta nel riconoscimento degli animali quali esseri senzienti capaci anche di provare emozioni, siano esse positive che negative. Anche l'articolo 13 del Trattato di Lisbona ha portato l'Europa al riconoscimento giuridico degli Anima-li quali esseri senzienti capaci di provare sentimenti. Purtroppo al riconoscimento non sono però seguite azioni e leggi incisive a reale tutela del diritto alla vita ed al rispetto di tutti gli Anima-li.

È con questo suo modo di essere, molto simile se non uguale all'uomo, che fido entra nella relazione contribuendo al suo mantenimento e approfondimento a livello affettivo. Noi che viviamo con almeno un fido in famiglia non abbiamo alcun dubbio relativamente alla loro capacità di provare ed esprimere emozioni di gioia, dolore, paura, tristezza, disperazione. Non abbiamo dubbi nemmeno della loro intelligenza. Il nostro Remy, quando qualcuno degli altri pelosi occupa il posto che lui in quel momento vuole sul divano cosa fa? Guarda la porta di ingresso di casa e si mette ad abbaiare come se fuori ci fosse qualcuno, così gli altri pelosi scattano sulle zampe, corrono verso la porta a vetri e cominciano a guardare fuori, mentre in tutta tranquillità Remy va a occupare sul divano il posto desiderato. Come dice l'etologa Jane Goodall *“È impossibile vivere assieme a qualsiasi animale con un cervello sviluppato senza rendersi conto che ogni animale ha una personalità”*.

Molte specie di fido presentano una caratteristica rara nell'uomo, una peculiarità che sicuramente è determinante nel creare e mantenere il rapporto che l'uomo ha con loro: donano amore incondizionato e fedeltà assoluta. Sporadicamente queste qualità si trovano nei rapporti affettivi tra gli uomini i quali entrano nella relazione portando non solo l'affetto ma anche un carico di aspettative verso l'altro più o meno notevole. I genitori si aspettano che i figli crescano buoni, ubbidienti, educati, bravi a scuola e brillanti nelle attività extrascolastiche, che si realizzino magari raggiungendo traguardi che loro hanno fallito. I partner si aspettano di essere amati nel modo in cui secondo loro si deve amare. L'amico si aspetta che l'altro sia sempre presente nel momento del bisogno, faticando ad accettare che ci possano essere situazioni nelle quali la pre-

senza è meno assidua o l'attenzione non totalmente centrata su di loro. Le relazioni tra uomini non sono mai scevre di giudizio totalizzante, spesso sono mortificanti, raramente premianti. A differenza dei nostri pari, fido non è mai giudicante nei nostri confronti, qualsiasi cosa noi facciamo è sempre pronto ad accoglierci sulla porta di casa, a consolarci quando piangiamo, ad ascoltarci per ore quando gli raccontiamo i nostri problemi. Per fido non conta chi siamo e come siamo, la cosa per lui importante è che esistiamo. Non gli interessa se siamo ricchi o poveri, brillanti o un po' goffi, di compagnia o solitari, se i nostri risultati nel mondo sono eccellenti o mediocri, se ci vestiamo all'ultima moda o con quello che ci capita, se abbiamo l'ultimo modello di iPod, iPad o chi sa quale aggeggio tecnologico che oggi fa tanto "io posso", "io sono". Della nostra esteriorità fido non se ne fa nulla poiché egli entra in risonanza con la nostra interiorità, il nostro essere più profondo. Fido si fida di noi senza riserve e ci rimane sempre fedele, una fedeltà che va oltre la separazione causata dalla morte. Nota a tutti è la storia del cane giapponese Hachiko che per anni, tutti i giorni, ha atteso alla stazione il ritorno dell'amico umano morto al lavoro. Molte sono le storie di fido che si smarriscono magari durante una vacanza e che, anche nel tempo, riescono a trovare la strada di casa per ricongiungersi con le loro famiglie. Sono convinta che nel futuro molte e interessanti saranno le scoperte che verranno fatte su questa speciale relazione. L'augurio è che l'uomo possa superare la radicata tendenza all'antroponegazione, l'infondata e illogica negazione che gli Anima-li vedano, sentano e provino più o meno tutto quello che vediamo, sentiamo e proviamo noi.

## RIFLESSIONI PERSONALI

Dal mondo scientifico e dalla quotidianità delle persone che condividono la vita con fido, arrivano testimonianze che gli Anima-li sono dotati di un'anima e di un mondo interiore fatto di emozioni, pensieri, memoria, coscienza di sé e del mondo circostante ma purtroppo siamo ancora lontani culturalmente e socialmente dal fare nostra questa realtà, a causa del pensiero antropocentrico dell'uomo civilizzato. Oltre ad essere un grave errore di pensiero, *l'antropocentrismo* è condannabile in quanto co-

modo strumento per far apparire legittimi comportamenti moralmente riprovevoli, quali ad esempio gli allevamenti intensivi di ovini, bovini e pennuti; l'utilizzo di Anima-li nella vivisezione; il mantenere Anima-li in cattività per puro divertimento e curiosità, come avviene negli zoo, negli acquari, nei circhi; l'addestramento di Anima-li con metodi coercitivi e dolorosi; l'utilizzo di Anima-li nei combattimenti; la caccia; gli abbandoni, e la lista potrebbe continuare. Fare leggi che tutelino gli Anima-li non è sufficiente se poi queste leggi non vengono fatte rispettare, punendo adeguatamente i trasgressori. Le leggi devono essere inoltre coerenti, se si riconoscono all'Anima-le le capacità di coscienza e di provare emozioni, non si possono autorizzare tutte quelle attività ludiche e lavorative che contrastano con questo riconoscimento. Le leggi sono fatte dall'uomo, ma se l'uomo non è educato a rispettare la vita di fido al pari della propria, ciò significa che bisogna agire a monte. Bisogna agire negli spazi educativi riservati ai più piccoli, nella scuola, nella famiglia. Si devono creare modelli imitativi fondati sul rispetto dell'altro diverso da sé, sia questo anche fido. La scuola dovrebbe fornire dei modelli positivi di rispetto di fido, modelli che si affiancano a quelli genitoriali o che sostituiscono modelli famigliari negativi di abuso e disprezzo per fido. Ma anche i programmi scolastici sono fatti dagli uomini quindi è necessario che ciascuno di noi, consapevole e convinto che fido abbia un'anima, si faccia portavoce di questa realtà, senza timore di essere deriso. Non serve aderire a qualche movimento animalista, impegnarsi in cause estreme ma che hanno fatto storia come la liberazione, nel 2012, di 2639 beagle di Green Hill messi al mondo ed allevati per essere destinati alla sperimentazione e alla vivisezione, ma è sufficiente che ciascuno di noi nella propria quotidianità si faccia portavoce per chi voce non ne ha. Come recita un detto "È la goccia continua che fa traboccare il vaso", ma se pochi buttano gocce nel vaso questo non potrà mai traboccare e l'attuale disprezzo per la vita di fido continuerà nel tempo.

*"L'amore per gli animali è intimamente associato con la bontà di carattere, e si può tranquillamente affermare che chi è crudele con gli animali non può essere un uomo buono". Arthur Schopenhauer*

## APPENDICE

### PARCHI CIMITERIALI E CREMATORI: UN ACCENNO ALLA REALTÀ ITALIANA

L'elenco che segue non può esaurire di tutte le realtà cimiteriali e crematorie presenti sul territorio italiano, lo scopo è di fornire alcune indicazioni sulle possibilità che questo tipo di realtà offrono. Si rimanda quindi il lettore ad una personale ricerca in internet per verificare, non solo la disponibilità nella zona di appartenenza di un'area cimiteriale o di una struttura per la cremazione ma, soprattutto, per verificare se i servizi offerti soddisfino i propri bisogni. Accanto a strutture che offrono il solo servizio di sepoltura, oppure di cremazione, ne esistono altre che li offrono entrambi. Alcune strutture mettono a disposizione dei luttuanti una Sala del Commiato, all'interno della quale svolgere una cerimonia di commemorazione e saluto. Molte strutture provvedono anche al recupero della salma presso il domicilio o presso l'ambulatorio veterinario, effettuano la cancellazione del microchip dall'ufficio anagrafe veterinaria, si occupano di svolgere tutta la burocrazia necessaria in seguito al decesso di fido. Un numero ancora marginale di realtà offrono un importante servizio di sostegno psicologico.

**Amici per sempre (Padova).** Il cimitero per animali sorge in un'area verde di Padova ed offre un servizio di cremazione e sepoltura per tutto il Veneto. Le spoglie dell'animale vengono prelevate al domicilio del proprietario o presso qualsiasi struttura veterinaria pubblica o privata e trasportate alla struttura per la cremazione. La cremazione può essere collettiva oppure singola, con possibilità di raccogliere le ceneri all'interno di un'urna di legno. Tra i servizi offerti anche il cimitero virtuale, così da poter far visita al proprio compagno di vita in qualsiasi momento della giornata. L'area cimiteriale è costantemente tenuta in ordine e pulita dalla ditta Argo S.n.c., che gestisce l'intera struttura.

*www.amicipersempre.it*

**Casa Rosa (Roma).** È il cimitero per fido più antico d'Italia. Nasce a

Roma nel 1923, quando Mussolini chiese al padre dell'attuale proprietario del cimitero di seppellire la sua gallina in un terreno di sua proprietà. In questo luogo trovano sepoltura fido di persone comuni ma anche di attori, politici, nobili. Attualmente il cimitero ospita quasi mille tumulazioni, non esistono regole riguardanti la tipologia della tomba ma tutto è lasciato alla libertà e fantasia del luttuante. È così che, tra tombe e ceppi personalizzati, si trovano i più svariati ricordi che onorano i propri amici animali: dediche, poesie, biglietti, cassette, ciondoli, fiori.

**Il Fido Custode (Milano).** Il cimitero si estende su un'area verde di oltre 50.000 metri quadrati. Attualmente può ospitare fino a 4.600 sepolture, con l'obiettivo di arrivare a 30.000, così da essere considerato il più grande cimitero per fido in Europa. Il cimitero accoglie cani, gatti e tutti gli animali d'affezione. Numerosi sono i servizi offerti tra i quali inumazione con lapide di marmo sulla quale vengono incise foto e dedica, prelievo della salma a domicilio, rilascio della certificazione veterinaria, cancellazione del microchip dall'anagrafe canina, cremazione con riaffido delle ceneri per chi desidera tenere con sé fido. Le ceneri possono anche essere sepolte all'interno del cimitero, oppure disperse all'interno di un'area verde appositamente predisposta. Tra i servizi offerti anche la possibilità di rivolgersi ad uno psicologo.

*www.ilfidocustode.it*

**Angeli a 4 zampe (Emilia Romagna).** Il cimitero è situato in mezzo alla campagna ed offre, oltre ai servizi di inumazione e cremazione, urne, targhe e cippi personalizzati, nonché la custodia delle ceneri in una apposita area riservata del parco e accessibile quando si desidera fare visita. La struttura offre la possibilità di assistere alla cremazione, avvenuta la quale le ceneri vengono riconsegnate dentro un'urna cineraria personalizzata, oppure deposte all'interno del parco cimiteriale. Coloro che si recano in visita alla tomba con un amico a quattro zampe possono fruire anche di un'area "sgambamento" posta all'interno del parco cimiteriale.

*www.angelia4zampe.it*

**Parco dei Ricordi (Gavorrano Grosseto).** Si estende su una superficie di 18.000 metri quadrati, con ampi parcheggi, uffici, sala del commiato,

sala video per assistere alla cremazione singola, area impianto di cremazione, cinerario, ossario. Oltre alla cremazione viene offerto servizio di inumazione che, in funzione del costo, può essere Standard o Esclusive. Altro servizio è il recupero della salma a domicilio o presso un veterinario e la riconsegna a domicilio delle ceneri una volta avvenuta la cremazione.

*www.dignipet.it*

**Cimitero per Animali d'affezione di Frassino (Cuneo).** Il cimitero sorge a memoria del cane Rocky, la cui statua è situata all'interno dell'impianto cimiteriale. La struttura è gestita dall'Associazione Cimitero per gli Animali. L'associazione offre gratuitamente i servizi di preparazione delle spoglie, il funerale, il contenitore antivirale, la lapide e la foto in ceramica. Pagando una concessione, il proprietario ottiene una tessera con la concessione senza limiti di tempo e spese aggiuntive.

*www.cimiteroperanimalicuneo.it*

**Il Giardino delle Rose (Cuorgnè – Torino).** Il cimitero si estende su un'area di circa 2.000 metri quadrati. Dispone di due zone: una zona destinata alla inumazione in singole tombe ed una zona con fossa comune. All'interno dell'area è presente una camera mortuaria, un ossario, un magazzino e due servizi. Tra i servizi offerti recupero della salma, fornitura di sacco biodegradabile o cassetta in legno, inumazione, fornitura di lapide con epigrafi e foto, esumazione e posa dei resti all'interno dell'ossario, pulizia per sei anni rinnovabili.

*www.cimiteroilgiardinodellerose*

**Valle degli Affetti (Manoppello Pescara).** Il cimitero accoglie cani, gatti ed in subordine altri piccoli animali. Offre inumazione per un periodo di cinque anni trascorsi i quali è possibile, su richiesta, rinnovare il servizio per altri cinque anni. È compresa nel costo l'apposizione di una lapide in marmo con il nome di fido, la data di nascita e quella di morte. La tomba è soggetta a manutenzione per tutta la durata di permanenza di fido all'interno della struttura.

*www.valledegliaffetti.it*

**Il Parco dei Ricordi (Foggia).** Questo cimitero accoglie tutti gli animali d'affezione provenienti da ogni parte d'Italia. Fido viene accolto nella camera mortuaria dove viene composto nella cassa e successivamente tumulato nel parco. Sulla tomba viene posta una lapide in marmo chiaro dove possono essere incise dediche e posizionate foto in ceramica. Fido rimarrà nella tomba per sei anni, trascorsi i quali, se non verrà rinnovato il contratto di locazione, i resti dell'esumazione verranno accolti all'interno di una fossa comune.

*[www.parcodeiricordi.it](http://www.parcodeiricordi.it)*

**Parco degli Affetti due Trulli (Bari).** Si tratta di un cimitero che consente la sepoltura a terra o la cremazione della salma. Sono previste due possibilità di sepoltura, variabili in base ai costi: a) la sepoltura con lapide costituita da una lastra di marmo oppure da una casettina di legno colorata che ricorda le cuce dei cani, sulle quali sono presenti foto e dediche nonché oggetti che hanno rappresentato la vita del defunto quali peluche, giochi, foto; b) la sepoltura a terra e l'identificazione mediante un vasetto di vetro con la fotografia, la data di sepoltura ed un numero identificativo. Dopo un periodo di assestamento del terreno il posto dove l'animale è accolto viene abbellito con una piantina dai fiori rosa.

*<https://www.facebook.com/www.iduetrulli.it>*

**Il Giardino di Legna (Cagliari).** Il parco cimiteriale è dedicato alla memoria della cagnolina Legna, compagna di vita di una delle due veterinarie che tanto hanno combattuto per vedere diventare realtà il loro progetto di fornire al popolo sardo un luogo nel quale dare degna sepoltura ai propri compagni di vita. Il servizio precede il seppellimento della salma o all'interno di sacchi biodegradabili o all'interno di una bara in legno. In corrispondenza del tumulo può essere posta una lapide con fotografia ed eventuale dedica.

*[www.ilgiardinodilegna.it](http://www.ilgiardinodilegna.it)*



## LETTURE CONSIGLIATE

- Cattinelli Stefano, *“Amici fino in fondo. Riflessioni e consigli di un veterinario per accompagnare i nostri amici a quattro zampe negli ultimi giorni di vita”*. Terra Nuova Edizioni.
- Cattinelli Stefano, *“L’ultimo dono. Percorsi interiori per accompagnare consapevolmente il nostro animale alla fine della vita”*. Impronte di Luce Edizioni.
- Malaguti Elena, *“Educarsi alla resilienza. Come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi”*. Erickson.
- Marelli Monica, *“Arrivederci bau. Perché il nostro amato cane non ci lascerà mai”*. De Vecchi Edizioni.
- Marelli Monica, *“Arrivederci mao. Perché il nostro amato gatto non ci lascerà mai”*. De Vecchi Edizioni.
- Oppenheim Daniel, *“Dialoghi con i bambini sulla morte. Le fantasie, i vissuti, le parole sul lutto e sui vissuti”*. Erickson.
- Reynolds Rita M., *“Il ponte di luce. Ciò che gli animali ci insegnano sulla morte, il morire e sull’aldilà”*. Impronte di Luce Edizioni.
- Schefer Dan, *“Come dirlo ai bambini. Come aiutare i bambini e gli adolescenti ad affrontare la morte di qualcuno”*. Sonda Edizioni
- Sife Wallace, *“Addio amico mio. Affrontare il lutto per la perdita di un animale domestico”*. Armenia Edizioni.
- Smedley Jenny, *“Gli animali e l’aldilà”*. Armenia Edizioni.
- Sozzi Marina, *“Reinventare la morte. Introduzione alla tanatologia”*. Edizioni Laterza.

## BIBLIOGRAFIA

- Anderson Allen M., *"Coping with sorrow on the loss of your pet"*. Thier Edition.
- Aries P., *"Storia della morte in occidente: dal medioevo ai giorni nostri"*. Biblioteca Universale Rizzoli.
- Bernard-Nguyen S., Breit M., Anderson K., A., Nielsen J., *"Pet loss and grief: identifying at risk pet owners during the euthanasia"*. Anthrozoos 2016 pg 421-430.
- Barton Ross C., Baron Sorensen J., *"Pet loss and Human Emotion"*. Taylor & Francis 1998.
- Brown O. K., Symons D. K., *"My pet has passed: relations of adult attachment styles and current feelings of grief and trauma"*. Death Studies vol. 40. 2016.
- Campo N. P., Orsini L., Gavish R., Packman W., *"Role of attachment in response to pet loss"*. Death Studies vol. 33 n° 4 pg 334-355.
- Comitato Fermare Green Hill. *"Fermare Green Hill"*, ordinabile su [fermaregreenhill@gmail.com](mailto:fermaregreenhill@gmail.com) oppure [montichiaricontrogreenhill.blogspot.com](http://montichiaricontrogreenhill.blogspot.com).
- A cura di Crozzoli Aite L., Mandler R., *"I giorni rinascono dai giorni. Condividere la perdita di una persona cara in un gruppo di auto mutuo aiuto"*. Paoline edizioni.
- Doka K. J., *"Disenfranchised grief. Recognizing Hidden Sorrow"*. Lexington Books.
- Eckerd L.M., Barnett J. E., Jett-Diaz L., *"Grief following pet and human loss: closeness is key"*. Death Studies vol. 40, 2016 n° 5 pg. 275-282.
- Fugazza C., Pogany A., Miklosi A., *"Recall of others' actions after incidental encoming reveals episodic like memory in dogs"*. Biology n° 26, 2016.
- Galimberti U., *"Psicologia"* Garzanti Torino 1999, pg 617.
- Garrity T.F., Stallones I., Marx M., Timothy J., *"Pet ownership and attachment as supportive factors in the health of the elderly"*. Anthrozoos 1989 pp. 35-44.
- Gorer G., *"La pornografia della morte"*. 1955.
- Kluber-Ross E., *"La morte e il morire"*. Cittadella.
- Marelli M., *"Arrivederci bau. Perché il nostro amato cane non ci lascerà mai"*. De Vecchi.
- Miller S.C., Kennedy C.C., De Voe D. C., Hickey M., Nelson T., Kogan L., *"An examination of changes in oxytocin levels in man and women before and after interaction with a bonded dog"*. Anthrozoos vol 22, 2009 pp 31-42.
- Plotnik J.M., de Waal F.B.M., Meiss D., *"Self recognition in an asian elephant"*. Pnas 7, 2006 .

- Schaefer D., *“Come dirlo ai bambini. Come aiutare i bambini e gli adolescenti ad affrontare la morte di qualcuno”*. Sonda.
- Sife W., *“Addio amico mio”*. Armenia.
- Smedley J., *“Gli animali e l’aldilà”*. Armenia 2012.

## Titoli di Fontana Editore\*

- Nicoletta Geniola, *La pedagogia del bambino vero* (2020).
- Frater Efes, *Il viaggio esoterico dell'uomo nelle lame dei tarocchi* (2019).
- Frater Efes, *Matematica Esoterica. numerologia Pitagorica e Ghematrie kabballistiche* (2019).
- Frater Efes, *Cabalà per massoni - Volume 1. L'albero e le Sefirot* (2019).
- Frater Efes, *Cabalà per massoni - Volume 2. Le Lettere e le Vie* (2019).
- Enrico D'Errico, *Io sono anima*, saggistica (2019).
- Antonella Burato *Disegnare i sentimenti*. Manuale di disegno (2019).
- Leonardo Anfolsi, *The secret fire of Meditation*, saggistica (eng) (2019).
- Valentino Bellucci, a cura di. *Gli aforismi di Nārada (Nāradabhaktisūtra)*. Il segreto più intimo dell'estasi, saggistica (2019).
- Valentino Bellucci, *Universi Paralleli. L'esoterismo nel pensiero di Leibniz per muoversi nell'infinito*, saggistica (2019).
- Valentino Bellucci, *Gli specchi segreti di Salvador Dalí, I segreti iniziatici presenti nell'opera del pittore*, saggistica, (2019).
- Valentino Bellucci, *Goethe esoterico, I 7 segreti iniziatici di Goethe*, saggistica, (2019).
- Giovanna Mulas, *Oratio de hominis dignitate*, saggistica, (2019).
- Francesco Boer, *L'immaginazione non è uno stato mentale: è l'esistenza umana stessa*, saggistica, (2019).
- Leonardo Anfolsi, *El fuego secreto de la meditación*, saggistica (esp) (2019).
- Paola Marchi, *Novve Novelle Sufi*, libro illustrato (2018).
- Paola Gabrielli, *L'Ombra di Omero - Manuale per conquistare la felicità e tener-sela stretta*, manuale (2018).
- Khenebish, *Pacchetti d'Amore - Essere nella leggerezza dell'essere*, saggistica (2018).
- Elisabetta Marinelli, *Mind Me - Il libro dell'autoconsapevolezza, che scriverai tu*, manuale (2018).
- Leonardo Anfolsi, *Il Fuoco segreto della Meditazione*, saggistica (2018).
- Leonardo Anfolsi, *Zen Naikan - The ancient energy alchemy of the Rinzai Zen monks*, saggistica, (eng)(2018).
- Leonardo Anfolsi, *Zen Naikan - L'antica alchimia dell'energia dei monaci zen rinzai*, saggistica, (ita e ing)(2018).
- Gennaro Ponzo, *Manuale di sviluppo personale - Come prendersi cura di Se ed aprirsi alla Consapevolezza*, saggistica, (2017).
- Eva Maria Franchi, *I tipi psicologici - Istruzioni per l'uso*, saggistica, (2017).

- AAVV, *Nitrogeno - International review of operative Alchemy*, rivista periodica, (dal 2017).
- Leonardo Anfolsi, *A commentary on The Diamond Sutra*, saggistica (ing) (2017).
- Corto Monzese, *L'Ovale alchemico*, esoterismo (2017).
- Andrea Casna, *La Massoneria in Trentino - Il Settecento*, saggistica, (2016).
- Vincenzo Pane Bansō, *La via delle nuvole*, romanzo (2015).
- Leonardo Anfolsi, *Bananananda*, romanzo (2014).
- Corto Monzese, *Enneagramma e Body Types*, esoterismo (2014).
- Dario Atena, *Insegnamento iniziatico*, esoterismo (2014).
- Luca Pigaiani, *Bagno armonico - Massaggio sonoro con campane tibetane*, manuale, (2014).
- Dario Atena, *L'antica scienza della resurrezione*, esoterismo (2013).
- Dario Atena, *Figli del Tuono*, esoterismo (2013).

\* Aggiornato ad aprile 2020